

ELISABETTA VIARENGO MINIOTTI PITTRICE ED
INCISORE (13/06/1937 – 11/06/2020)

E' stata allieva di Filippo Scropo e di Giacomo Soffiantino all' Accademia Albertina. A Venezia ha frequentato il Corso Internazionale di Incisione Sperimentale alla guida di Riccardo Licata.



Pittrice e incisore attiva nel campo dell'arte da oltre sesant'anni, un primo riconoscimento pubblico di rilievo nazionale, risale al 1960, ad un concorso per le Olimpiadi di quell'anno, l'opera selezionata è stata esposta all' E.U.R a Roma.

Nella natura trova la dimora dei suoi sogni, luoghi intimamente legati alle esperienze che hanno influenzato le sue scelte. Il mantenersi fedele ad una pittura radicata nel suo territorio, nello studio delle sue bellezze e "delle piccole cose", è stato necessità e fonte della sua espressione artistica. Lo scopo è di raccontare l'appartenenza ad un mondo fatto di emozioni ed esperienze che testimoniano il significato dell'esistenza.

Ha fatto parte dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, Il Quadrato 2, APA, Arte Totale, ha aderito all' Associazione Incisori Veneti diretta a Venezia da Giorgio Trentin, Associazione Incisori Contemporanei, ed all'Associazione Piemontese-Arte di Torino. E' stata fondatrice dell'Associazione "Senso del Segno"



LA ROCCA
COSTIGLIOLE CULTURA



L'associazione "Costigliole Cultura" A.P.S. promuove la ricerca la conservazione e la tutela del patrimonio artistico, storico e culturale in tutte le sue forme ed espressioni.

L'associazione promuove tutte le forme di volontariato secondo il tempo, la disponibilità e la capacità dei propri Soci.



Stampato con il sostegno del



Elisabetta Viarengo Miniotti



Sensibilità e Rigore

SpazioArteLaRocca
CasaPrunotto

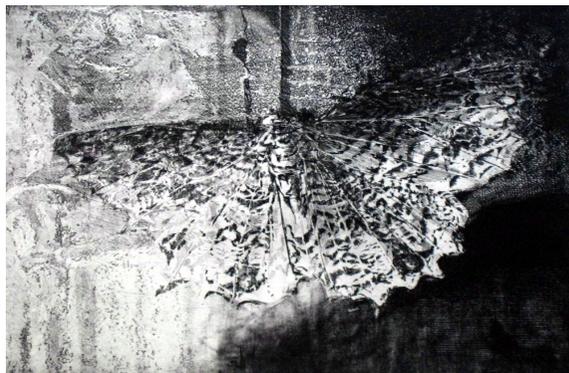
via Provale 11, Costigliole d'Asti

4 Maggio - 27 Maggio 2024

Sabato 16 - 19

Domenica 10 -12 e 16 - 19

costigliole.cultura@gmail.com
tel: 347 8481157 388 1945365



SENSIBILITA' e RIGORE

Cara Elisabetta, ricordo di te il tuo fare laborioso, l'impegno e il fervore. Quando ci incontravamo in Accademia, scambiavamo quel saluto già intriso di volontà rivolta alla pittura. Mai convenevoli tra noi né fronzoli ma un rapporto di reciproca stima e rispetto. Ti ricordo ancora, assorta nel disegno o chinata su di un dipinto e ricordo bene la tua sensibilità intrisa di rigore... mi dicevi: "È come cucinare, ci metto gli ingredienti (colori) e mi lascio ispirare". Mai parole inutili tra noi che entrambe abbiamo sempre biasimato la 'chiacchiera'.

Le tue 'donne' in pittura mai banali, mai ordinarie, si scolpivano di luci e le ombre, rivelavano un mondo cromatico multiforme. Il tuo amore per Pierre Bonnard oltre che per il nostro maestro Giacomo Soffiantino ti ha ispirata, ma la tua opera era ed è, assolutamente originale. La tua propensione nel rivolgerti al mondo naturale, ha spalancato un universo personalissimo perché in quei colori, nelle luci, nelle forme si sprigiona tutta la tua sensibilità artistica che ancora oggi possiamo ammirare. In questa natura, vista nel vivere quotidiano, c'è la ricerca dell'essenza che anima ogni cosa, pare di percepire la vibrazione di foglie, rami e frutti come un campo di energia pulsante che vivifica le cose posate sulla tela. La tua percezione data dalla sensibilità per gli aspetti 'sottili' del mondo naturale, è stata fautrice di molteplici realtà, significato trasformativo per un microcosmo in evoluzione.

Ass. Costigliole Cultura a.p.s.

Ricordo i grandi formati che rappresentano le 'betulle' un tema a te caro e originale. La betulla pare sia stato il primo albero a spuntare quando si ritirarono i ghiacciai dell'ultima glaciazione diventando così, il simbolo di nuova vita, rinnovamento e crescita. In seguito la sua corteccia bianca, che non si deteriora facilmente, fu adoperata per fare iscrizioni da mantenere nel tempo. Betulle, immagini di qualcosa di nuovo che ci illumina e ci apre ad altre comprensioni. Betulle colte come individui nel bosco, che si distaccano dal gruppo per la loro bellezza e che tu sai raccontare e porgere al pubblico. Sono tronchi, il cui disegno, aderendo al naturale, sfiora la linea di confine con l'astratto, dischiudendo il mondo concettuale, opere che sprigionano ammirazione.

Poi un giorno ti ho incontrata e ho visto i tuoi occhi brillare di luce nuova, mi hai raccontato con entusiasmo che, frequentare la piscina, per aiutare la tua schiena a star meglio, ti aveva aperto un mondo differente. Una umanità che si tuffa e nuota... Ti ha dischiuso nuove prospettive sui soggetti da ritrarre e lo hai fatto con garbo e bravura, assorbita dal fervore nel dipingere, come lo sono i bambini che, 'fanno cose' con la totalità dell'attenzione, scordando ciò che li circonda.



I tuoi 'nuotatori', sono la testimonianza dell'intensità di questo tuo periodo creativo. Anche qui hai scelto grandi dimensioni e osservando questi lavori, si ha proprio la visione del movimento; i corpi fluiscono nell'incontrare l'acqua, sono forme che si compenetrano senza perdere la loro essenza. Forme che, come l'acqua, si adeguano mutando agevolmente per dare vita all'incontro. Ma la tua bravura non si ferma alla pittura, con passione hai coltivato le tue capacità anche nell'ambito dell'incisione. Le acqueforti, le acquetinte ed altre svariate tecniche incisorie che hai realizzato, ci propongono un mondo ricco dove la natura abbraccia un sentire profondo. Così, la profondità svela l'essenza trasfigurando la forma. Docile, appare la tecnica nelle tue mani che, senza timore di grandi lastre, creano intrichi di rami, frutti, farfalle o fiori come se sbocciasse da un fondo marino. Il tuo elaborare le forme che porgi con grazia, cela la grande energia dello svolgimento di tale lavoro e, come tutti i grandi, rendi, all'apparenza semplice, anche l'elaborazione più complessa. Ricordo l'eccitazione che ci 'prende' nel ritrarci l'un l'altra, in casa o fuori in mezzo alla natura. Disegni in cui l'affetto affiora ancora oggi ogni volta che li guardo. Elisabetta carissima, nell'espore i tuoi pregevoli lavori ho un solo rammarico, non poterti riabbracciare e non poter dialogare con te, come abbiamo fatto tante volte, di arte e di fervore.

Enza Prunotto